DG-ABAP|02/12/2019|1609 - DECRETO

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera *s)*, e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", di seguito 'Ministero';

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*", come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*", di seguito '*Codice dei beni culturali*';

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

Visti i Decreti dirigenziali di questo Ministero, di concerto con l'Agenzia del Demanio 6 febbraio 2004, recante "*Verifica dell'interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica*" e 28 febbraio 2005, recante "*Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*" ;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 con n. 2971, con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle *infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*";

Vista la nota n. prot. n. 100 del 09.08.2019 con la quale Eruoghorere Jerome Obakore in qualità di legale rappresentante della Parrocchia di Santa Margherita ha richiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali*, la verifica dell'interesse culturale in relazione all'immobile appresso descritto (avvio del procedimento in data 20.08.2019);

Visto il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna reso con nota prot. n. 26327 del 04.11.2019;
Ritenuto che l'immobile

Denominato	Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita e annessa area pertinenza
Provincia di	Oristano
Comune di	Baradili
Sito in	Piazza Santa Margherita
Numero civico	s.n.
Distinto al N.C.E.U	al Foglio n. 8 Mapp. A e B

come dall'allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella relazione storico - artistica allegata;

DECRETA

l'immobile denominato Chiesa Parrocchiale Santa Margherita e annessa area di pertinenza, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nell'allegata *relazione storico-artistica* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del *Codice dei beni culturali,* ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché al Comune di Baradili.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica Galloni

BARADILI (OR)
Chiesa parrocchiale di Santa Margherita
ed annessa area di pertinenza
Piazza Santa Margherita

Relazione storico-artistica

Baradili è il paese più piccolo della Sardegna, posto nella parte centro occidentale della Sardegna fra le colline della Marmilla alle falde della Giara, a 165 m sul livello del mare, al confine sud-est della Provincia di Oristano, da cui dista 33 km.

Sviluppato intorno alla Chiesa di Santa Margherita, mantiene le dimensioni di un piccolo borgo medievale e conserva ancora numerosi esempi delle sue antiche case (Monte Granatico, casa Usai, casa Lavra, ecc.).

Il territorio fu certamente abitato nel periodo nuragico, come dimostra la presenza nel territorio di alcuni nuraghi quali Nuraxi Cibixina, Nurattò e Nuraxi Candeu un nuraghe mono-torre, visivamente comunicante con Su Nuraxi di Barumini. Il villaggio pare comunque essere di probabile origine romana; anche Baradili nuragica seguì infatti la stessa sorte del resto della Sardegna e fu dapprima conquistata dai cartaginesi e in seguito dai romani. Tracce romane si trovano in varie zone del territorio (Cibixia, Pranu Ena, Serra Bingia, ecc.). Scrive Vittorio Angius nel dizionario geografico storico statistico commerciale di G. Casalis, voce Baratili Marmilla che, in Cibixia si vedevano le fondamenta di un edificio di venticinque vani, ognuno non più lungo di 2.50 metri e largo metri 1, probabilmente destinato a bagni.

Dopo questo periodo il primo documento scritto risale al 1342, anno in cui troviamo Baratuli nelle *Rationes decimarum Italiae Sardiniae*: nell'archivio storico del comune di Cagliari è conservata una pergamena, lunga 9 m e larga 1, nella quale sono riportati tutti i nomi dei paesi sardi e dei loro rappresentanti, i quali, secondo il volere di Eleonora d'Arborea, firmarono il 24 gennaio 1388, la pace con gli Aragonesi, fra questi Margiano De Bosai Majore ville de Baradili e sei consiglieri. Caduto il Giudicato, anche Baradili entrò a far parte del Regno di Sardegna, successivamente fu occupato con tutta la Marmilla dalle truppe di Berengario Carroz. Nel 1412 il nuovo re Ferdinando I costrinse Carroz a rendere i territori occupati e nel 1421 Baradili entrò a far parte del feudo concesso a Raimondo Guglielmo Moncada. Dopo alterne vicende Baradili e la Marmilla furono acquistati all'asta da Pietro Besalù, genero del Conte di Quirra che, non disponendo dell'intera somma richiestagli, chiese a Simone Rubei di Cagliari in prestito i denari che ripagò con fatica durante gli anni successivi grazie alle rendite feudali e all'intervento del suocero. Alla morte del suocero Besalù giunse ad un compromesso col il nuovo Conte Dalmazio Carroz che gli consentì di conservare solo i territori di Barumini, Las Plassas e Villanovafranca: per questo motivo Baradili entrò a far parte del grande feudo di Quirra. È di questa epoca un altro documento scritto in lingua sarda. Si tratta della consegna, da parte del parroco uscente di Sini e Baradili a quello entrante, di un volume cosiddetto "dei cinque libri". La consegna fu fatta alla presenza di autorità, quali il procuratore Gontini Craba, don Gustian Trogu e donj Frau de Tamis come testimoni del Santo Ufficio e don Nanj Pironj, Tabianu Azori, Antonio Lay e tutti is obreris della confraternita e il sindaco majori donu Antony Carena.

Il volume contenente i nomi dei battezzati, comunicati, cresimati, e matrimoni, defunti della chiesa di Santa Margherita è datato 19 febbraio 1617: il feudo passo poi ai Centelles e nel 1676 l'ereditarono i Borgia; quindi, contestando la successione, nel 1726 ne entrarono in possesso i Català e, infine, nel 1766 gli Osorio. Nella relazione Diocesana del 1761 Baradili ha 243 abitanti e possiede due chiese rurali, una di Santa Maria e l'altra di Santa Restituta, che si trovano vicino al paese. Tra queste la prima cadente, la seconda ancora ufficiata. Nel 1821 Baradili fu compreso nella Provincia di Oristano e nel 1839 riscattato agli ultimi feudatari. Abolite le Province, nel 1848 il villaggio fu compreso nella divisione amministrativa di Cagliari fino al 1859 e successivamente nell'omonima Provincia. Il 25 maggio 1927, Baradili perde la sua autonomia e diventa frazione del comune di Baressa con Sini, Gonnosnò e Figu. L'autonomia fu riacquistata il 2 marzo 1958, con un referendum al quale i cittadini risposero "SI". Nel 1974, costituita la Provincia di Oristano, tornò a farne parte. Dal 1958 ad oggi molte cose sono cambiate, il paese si è ammodernato e, dotato dei servizi necessari allo svolgimento della vita quotidiana, è stato restaurato il centro storico, con il rifacimento delle strade in acciottolato, sono state parimenti restaurate molte delle facciate delle case con particolare cura e attenzione per gli edifici storici come l'ex Montegranatico.

L'edificio oggetto della presente relazione è la Chiesa di Santa Margherita ubicata sull'omonima piazza nel centro matrice di Baradili ed è contraddistinta catastalmente al Foglio NCEU 8, Mappale A: dello stesso complesso fa parte anche l'area retrostante la chiesa, già destinata a Cimitero, catastalmente identificata al Foglio NCEU 8, Mappale C ed essa pure di proprietà della parrocchia.

Come spesso avviene nei piccoli borghi rurali gli edifici di culto hanno subito nel tempo numerosi interventi di ristrutturazione, talvolta pesanti, che tuttavia includono elementi del fabbricato originario, come nel caso in questione: la chiesa originaria, infatti, risalente al XVIII secolo, è stata oggetto di profonde modifiche negli anni '50 del 1900 che hanno portato alla configurazione attuale.

Il nuovo edificio ha sostituito l'antica chiesa conservando però a testimonianza alcuni importanti elementi: tra questi gli archi delle cappelle e gli stipiti in pietra lavorata della porta di ingresso alla sagrestia. Planimetricamente l'edificio ha una pianta basilicale ad unica navata con doppie cappelle laterali, intercomunicanti, su ognuno dei due lati maggiori. Completano l'impianto planimetrico la sagrestia, comunicante con l'ultima cappella a destra attraverso una porta con cornice in pietra lavorata testimonianza dell'antica chiesa e il campanile, i cui lavori di costruzione iniziarono nell'ottobre 1934 per concludersi nel 1935. Le antiche campane del 1787 sono state rifuse nel 1928.

La facciata presenta linee architettoniche ispirate alla massima semplicità, in cui gli unici elementi in evidenza sono rappresentati dalle cornici in pietra che ne definiscono, solo parzialmente, gli spigoli: la restante parte risulta semplicemente intonacata con una cornice superiore leggermente aggettante che segue l'andamento della copertura a doppia falda inclinata. Il portone ligneo d'ingresso presenta un disegno dalle linee geometriche estremamente semplici e risulta sormontato da un'apertura circolare sottolineata da una cornice intonacata in leggero rilievo rispetto alla facciata. Internamente è presente una piccola bussola lignea. Il campanile, con cornici in pietra a vista a evidenziarne i quattro spigoli e cornicioni in cemento armato sagomato che ne scandiscono trasversalmente il prospetto, è caratterizzato da tetto a cuspide rivestito in zinco-titanio. Le altre facciate sono semplicemente intonacate, con aperture di forma ogivale ripetute su tutti i lati. La copertura della navata principale, dell'abside e della sagrestia è realizzata con tetti a doppia falda rivestiti in tegole di tipo coppo sardo; le cappelle laterali hanno copertura a falda singola anch'esse rivestite in tegole tipo coppo sardo.

All'interno la navata principale è caratterizzata da copertura con volta a botte, così come anche il presbiterio, intersecata da archi e lunette. Le cappelle laterali e la sagrestia presentano copertura interna piana. Le superfici murarie sono attualmente intonacate, come tutti gli elementi in pietra che scandiscono la struttura in elevazione quali lesene, cornici e archi. Durante uno degli ultimi interventi di restauro è stato inoltre realizzato un placcaggio con lastre di travertino della parte basale delle murature interne che sale fino ad un'altezza di circa 1,50 metri dalla quota del pavimento nel tentativo di mascherare i problemi di umidità ascendente che interessavano il basamento delle murature perimetrali.

Al centro del presbiterio, sopraelevato, si trova l'altare maggiore, realizzato in marmi policromi e ultimato nel 1922, che custodisce il simulacro ligneo di Santa Margherita, con in mano la palma e il drago. Tra gli altri simulacri in legno si trovano Santa Restituta, San Pasquale, San Sebastiano, Santa Margherita "dei sette vestiti", Sant'Emiliano, San Giuseppe col Bambino, San Francesco Saverio, la Madonna della Candelora e Bimbo incoronato, e, di particolare pregio, Sant'Antonio da Padova che mostra il Bambin Gesù in piedi sulla tavola-libro che regge con la mano destra.

L'attuale pavimentazione è realizzata con lastre quadrate di calcare levigato e lucido, con un disegno a riquadri realizzati con listoni di marmo scuro; alcuni improvvidi interventi di restauro, risalenti a diversi decenni fa, hanno comportato la sostituzione dell'intonaco di calce con altro intonaco cementizio, nonché la realizzazione del placcaggio interno in lastre di marmo che, di fatto, ha aggravato le problematiche relative all'umidità di risalita che si è estesa fino sopra il rivestimento.

Nonostante ciò si ritiene che la Chiesa parrocchiale di Santa Margherita, comprensiva della sua area di pertinenza antistante e retrostante, meriti il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per le testimonianze architettoniche che ancora conserva dell'edificio originario, peraltro unica chiesa parrocchiale del piccolo centro di Baradili.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

RP

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari

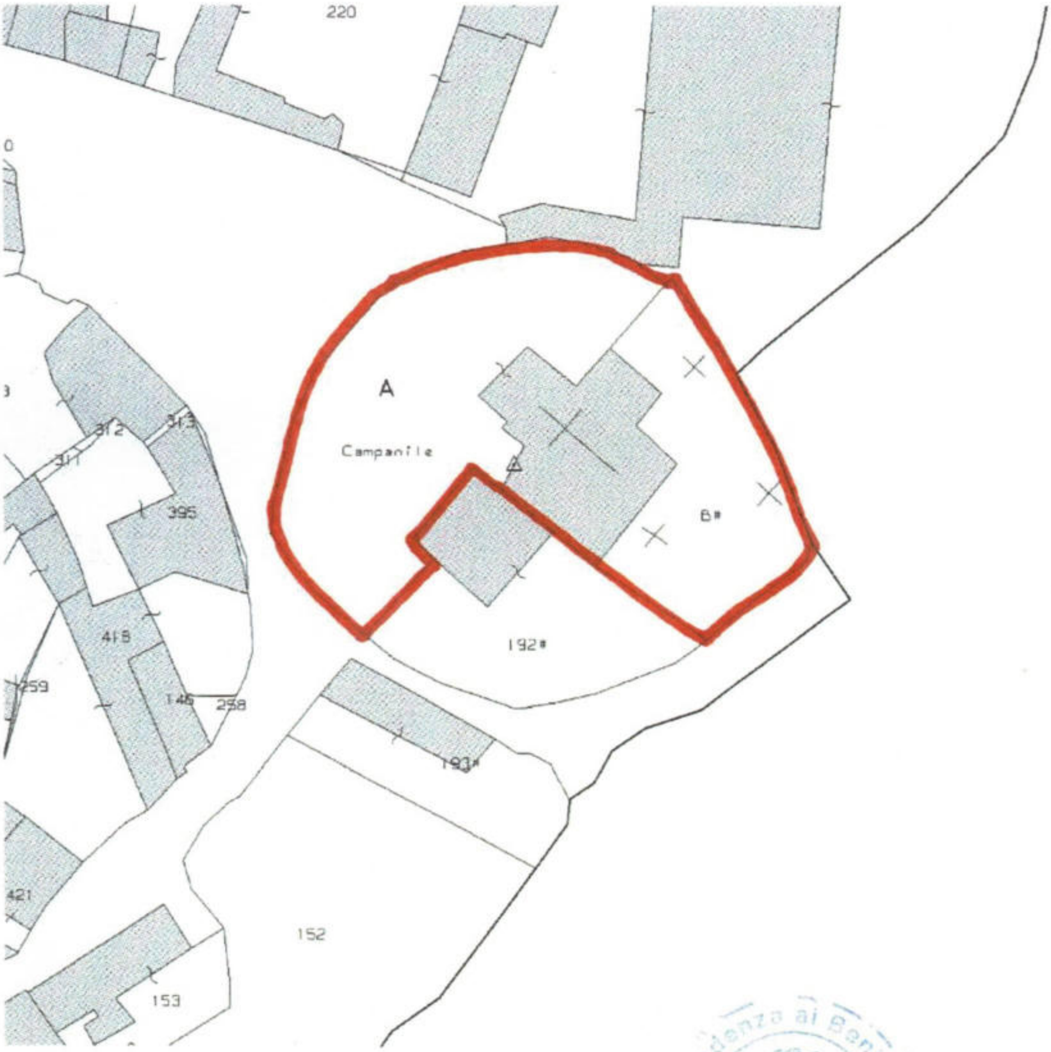
VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

BARADILI (OR), piazza Santa Margherita
Chiesa parrocchiale di Santa Margherita ed annessa area di pertinenza
(F. NCEU **18**, Mappali **A, B**)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni